

# JOVE, INTER, TORINO E FIORENTINA «KO»

## COPPA DEI CAMPIONI LA JUVENTUS ELIMINATA AL PRIMO TURNO

# Vana vittoria dei bianconeri

## sulla Dinamo di Dresda (3-2)

Emozionante altalena di reti: Furino, Rau, Altafini, Cuccureddu e Schade

**JUVENTUS:** Zoff; Spinola, Marchetti, Furino, Morini, Salvatore, Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capatzi, Altafini (Bettiga al 16' del s.l.).

**DINAMO:** Boden; Helm, Doerner, Sammer, Watzlich, Hafner, Schade, Rau, Heidler, Sachse, Ganzera.

**ARBITRO:** Loreaux (Belgio).

**MARCATORI:** Furino al 10', Rau al 25', Altafini al 30' e Cuccureddu al 30'; Schade al 30' del secondo tempo.

Dal nostro inviato TORINO, 3

Non ce l'ha fatta. La Juve batte tre a due la Dinamo ma non passa il primo turno. Il risultato di Dresda si è rivelato troppo gravoso e passivo e i bianconeri ne pagano adesso lo scotto. Nonostante la buona volontà, la determinazione, la voglia, la capacità di soffrire il soffrire. Gli è che gli avversari si sono rivelati per intero le rocce che i più prepotenti non avevano mai visto snobbati a casa loro è costato purtroppo la cocente umiliazione di stasera: partita senza nascosti mezzi toni per vincere la Coppa o per avere quanto meno un buon risultato alla fine, la Juve la lascia invece per la via più breve al primo turno.

Certo non sarà mai sufficientemente rimproverabile il risapocismo di quella sera d'andata, quel peccato, anche di presunzione che portarono ad affrontare avversari che si aveva mille ragioni di ritenere «terribili» senza una sufficiente concentrazione, specie conoscendo i propri limiti di condizione, senza la necessaria carica psicologica. Ma non è il tutto. Il tornare adesso sull'argomento, se non per sottolineare l'infelicità della gara, della prova di stasera, valsa solo ad acuire l'amarrezza.

Sulla base della prova di stasera non è possibile infatti muovere colpe, distribuire appunti. Tutti hanno fatto per intero fino in fondo il proprio dovere, ma non è bastato a cancellare gli effetti di chi, purtroppo, non l'ha fatto a Dresda. Inutile, comunque, ripetere, inutile, recriminare. Il dovuto orgoglio a tutti, non resta che augurare lunga strada agli ammirabili avversari e pensare, dal canto proprio, al campionato per cercarsi tutte quelle soddisfazioni che la Coppa non ha voluto offrire. Dopodiché si può ora affrontare il match.

Lo stadio va riempendosi già un'ora abbondante prima del match. Evidentemente la pioggia del pomeriggio e il timore del peggio dopo la batosta di Dresda, non hanno raffreddato gli entusiasmi. L'esercizio di forma, rivela che Vycpalek schiera Altafini sin dall'avvio. Chiaro che il mister non si è sentito di rinunciare alle risorse di quell'autentico «cane» di prima che è il brasiliano Marchetti, come previsto, rievola Longobucco. Altre novità non ce ne sono: c'è Furino e c'è Cuccureddu, resta fuori Bettiga. Preliminari rapidissimi ma calcio d'avvio in leggero ritardo. Lo battono i bianconeri, che quasi sfogliando un canovaccio si insediano subito nella metà campo tedesca. E subito la prevista aggressione, ma il primo tiro, di Anastasi, finisce alto sul fondo. Il Dinamo con Helm, Doerner, Sammer, Watzlich, Hafner, Schade, Rau, Heidler, Sachse e Ganzera, ha una mobilitazione barriera davanti a Boden, ma Anastasi e compagni trovano spazi per infiltrarsi in quelle maglie: un cross di Altafini al 3', un altro di Anastasi, e un doppio calcio d'angolo al 4', ma è il retrocesso Rau a liberare l'area, la pressione bianconera è assistante ma priva al momento, della necessaria durezza: l'orgoglio, per esempio, tradisce qualche volta Causio e Cuccureddu. Ma gli ospiti non abbondonano quei timidi tentativi di controllo, subito sventati da Morini che imperversa su Rau, da Marchetti che troneggia su Heidler e di Spinola che mette il bavaglio a Sachse.

Al 9' un bel lancio diagonale di Furino «pesca» Anastasi sulla destra, ma il picciotto s'ajuta con le mani e l'arbitro giustamente lo ferma. Un minuto dopo Causio batte una punizione da tre quarti di campo, irrompe Furino di testa e Boden, sorprezzissimo, è

batto, lo stadio impazza e la Juve insiste. A centrocampo Capatzi, Furino, Causio e Cuccureddu non perdono una battuta, la folla invoca José e José ci dà dentro che è un piacere assieme ad Anastasi. La possibilità di farcela è ora più vicina e la Juve disperatamente la insegue. Come i tedeschi tentano di uscire dal loro guscio, Morini e c. non gliene perdono una. Un tiro fiacco di Causio al 17' è uno alto di Capello subito dopo, quindi una bella azione Furino - Altafini - Cuccureddu, con tutto il finale di Boden, conclude un altro periodo di «tutta Juve».

## COPPA DELLE COPPE

# Il Milan vittorioso pure a Zagabria: 1-0

I rossoneri accedono ai «quarti» (all'andata avevano prevalso per 3-1) - Il goal messo a segno da Chiarugi

**DINAMO ZAGABRIA:** Stincic, Velec, Car, Kuzo, Matic, Ramek, Bonic, Lalic, Mujic (Tuska), Vabec, Hulic.

**MILAN:** Vecchi, Anquillini, Zignoli, Dolci, Schnellinger, Bianchi, Bergamaschi, Benelli, Bigon, Chiari, Chiarugi.

**ARBITRO:** Kessler (Austria).

**RETE:** Chiarugi al 7'.

Dal nostro corrispondente

ZAGABRIA, 3. E' andata meglio del previsto. Il Milan non soltanto ha superato il turno della coppa delle Coppe, cosa che era scontata dopo il 3-1 dell'andata, ma è riuscito a fare sua anche la partita di ritorno allo stadio di Zagabria. Gli azzurri della Dinamo ce l'hanno messa tutta per mantenere fede alle promesse. Avevano garantito una prima mezz'ora di fuoco, un uragano sotto la porta del Milan. Ma la loro carica è durata soltanto sette minuti, fino a che un bellissimo tiro su punizione di Chiarugi non ha inflitto imparabilmente la rete difesa da Stincic.

E' stato più che sufficiente perché gli ardori degli attaccanti sbollissero un po', e perché la difesa del Milan si muovesse più tranquilla senza nervosismi e senza patemi, alla Dinamo va riconosciuto il merito di non aver rinunciato a batterci dopo la botta di Chiarugi. Hanno insistito fino alla fine, ma in due batti e ribatti non molto lucido e senza molto costrutto, controllato quasi sempre con spigliatezza dai milanisti in maglia bianca.

Il cielo è coperto ma non piove. Il terreno di gioco è perciò in condizioni perfette proprio quello che si aspettano Rivero e compagni: una tribuna che anche il commissario della nazionale italiana Valcareggi, con la diplomazia che lo contraddistingue afferma di essere venuto a vedere il Milan nel suo complesso ma nessun giocatore milanista in particolare.

Il calcio di partenza è degli azzurri della Dinamo e il primo tiro è di Vabec, ma non della porta di Vecchi al primo minuto di gioco. Al 4' la Dinamo fruisce di un calcio d'angolo, al 5' ancora Vabec, ma non della porta di Vecchi. Al 6' tiro di Kuzo debole e a lato e subito dopo calcio d'angolo; contropiede milanista stroncato al limite dell'area da Hulic. Punizioni di Chiarugi e della palla sbotta in traversa ed entra in rete. Tiro molto bello sul quale il portiere della Dinamo non può far nulla. Al 12' altro tiro in porta dei milanisti centrale e debole di Benetti; al 15' Kuzo ancora tenta il tiro in porta da fuori area e Vecchi non fa nulla. Al 17' un altro tiro della Dinamo sono molto bravi a mettere in fuorigioco i milanisti. Al 22' con azione volante Vabec scappa in porta e Anquillini è costretto a mettere in angolo la testa. Subito dopo su tiro di Mujic la palla attraversa tutta la luce della porta ed esce sul fondo con Vecchi fuori causa. La difesa del Milan riesce age-

volmente a controllare la situazione costringendo gli attaccanti della Dinamo a tiri da lontano. Al 27' un tiro di testa di Hulic su calcio di punizione va sopra in traversa, alla mezz'ora Rivera lancia il calcio d'angolo per il Milan, senza nessun'altra conseguenza. Al 35' Vecchi ad essere impegnato in una bella parata alta da parte di Mujic, quasi allo scadere del tempo al 43' bella triangolazione Rivera-Chiarugi-Bigon conclusa in calcio d'angolo.

Inizia la ripresa con il Milan in vista: al 5' una bella serie di scambi Chiarugi-Bergamaschi; al 6' calcio d'angolo per la Dinamo, tira Vabec, raccoglie Bonic, appoggiandosi però su Zignoli e l'azione sfuma.

Al 10' Rivera, che sembra cresciuto di tono rispetto al primo tempo, lancia Chiarugi e l'azione finisce in calcio d'angolo a favore del Milan. Al 17' Hulic spedisce fuori da pochi metri, dopo un buco della difesa milanista; è stata

## COPPA DELL'UEFA

# L'inter rimangiatissima...

## e l'Admira si qualifica

La squadra austriaca (vittoriosa nell'andata: 1-0) battuta per 2-1 dopo i «supplementari»

**INTER:** Vieri; Orioli (Giubertoni nel s.l.), Facchetti; Bini, Bellugi, Burgnich; Massa (Doldi nel s.l.), Mazzola, Boninsegna, Bedin, Moro.

**ADMIRA:** Fleischmann; Demanik, Lupat, Strasser; Gubertoni, Novak; Cerny (Fullenahls dal 25' del p.t.), Swolanowski, Kallenbrunner, Herzog, Prihlik.

**ARBITRO:** Glocckner (RDT).

**MARCATORI:** Moro all'11' della ripresa; nel primo tempo supplementare al 2' Boninsegna, al 6' Kallenbrunner.

Dalla nostra redazione MILANO, 3

Quando si annunciano le formazioni, il mago conferma la sua instancabile volontà di stupire sempre e comunque tutti quanti. Dopo il fare, il dire, il dire e il confermare della settimana («questa volta gioco proprio a carte scoperte») ecco che manda in campo contemporaneamente Moro, Massa, Orioli e Bini.

Oltre a Scala infortunato, Fedele in fuga i sacrificati sono Giubertoni e Magistrelli. Un'Inter completamente rimpiantata, negli uomini e negli schemi: la «M» si dissolve pian piano in un gioco un po' più brioso, che ha il pregio, a parer nostro, di consentire a piacere l'inserimento in avanti di una terza punta. Lo fa Mazzola, spingendosi in avanti più di quanto si è visto finora. E Moro rincarizza immediatamente segnando all'undicesimo l'1-0 su punizione battuta da Boninsegna al mille, e ribattuta dalla barriera. Un colpo netto, preciso, che lascia secco

Arturo Barioli

Fleischmann. Si riparte dopo, dunque, ed ora lo svantaggio subito a Vienna è annullato e c'è il rischio di diventare frenetici.

L'occasione migliore viene al 20' di A. Doldi, scende davanti a Fleischmann, ma il suo tiro d'anticipo è fuori mentre sul campo comincia a gravare l'incubo dei supplementari e Inter ha giocato entrambe le sue pedine di scambio. L'incubo si concretizza al 35' quando l'arbitro fischia la fine e prega i giocatori di non allontanarsi dal campo. I tempi regolamentari finiscono dunque sull'1-0: c'è ancora mezz'ora di gioco da disputare.

Si torna in campo ed Orioli, rete, negli spogliatoi. Il biondino nel primo tempo aveva anche servito la fascia centrale con qualche intelligente inserimento. Lo rileva Giubertoni e la cosa si spiega solo in due modi: od Orioli è scoppiato o Herrera teme Fullenahls, il tredicesimo entrato al posto di Cerny. Dopo dieci minuti poi nel corso del quale Mazzola dà l'illusione del gol stoffando all'esterno della rete) nuova soluzione: entra Doldi e sembrerebbe per Moro. Poi si decide per Mussa. E Moro rincarizza immediatamente segnando all'undicesimo l'1-0 su punizione battuta da Boninsegna al mille, e ribattuta dalla barriera. Un colpo netto, preciso, che lascia secco

La rete di Oblemenco (al 90') scatenò il putiferio

# La Lazio cede al Sion ma supera il turno

La rete di Oblemenco (al 90') scatenò il putiferio

## Fiorentina eliminata da un gol irregolare

Reclamo della società viola contro l'operato dell'arbitro

**UNIVERSITATEA:** Manja; Niculescu, Boc, Velea, Strimban, Desnicnic, Taralunga (dal 74' Stefanescu), Balaci (dal 64' Balan), Oblemenco, Nita, Marcu.

**FIORENTINA:** Supercchi; Galidoli, Roggi; Bearice, Bizi, Della Martina; Anagnoni, Merlo, Desolati (dal 74' Speogierini), De Sisti, Saltuti.

**ARBITRO:** Mariano Raus (Jugoslavia).

**MARCATORI:** nella ripresa al 45' Oblemenco.

**NOTE:** giornata di sole, temperatura in grado, tempo splendido. Prima dell'incontro è stata giocata una partita del campionato di seconda categoria fra l'Universitatea e l'Electropotere.

La Lazio è riuscita a qualificarsi per i «quarti» della Coppa UEFA, pur uscendo battuta dai suoi avversari del Sion per 3-1. Di tutte le squadre italiane impegnate nelle Coppe europee, la Lazio sembrava la più sicura, in virtù dei tre gol messi a segno all'andata. Il risultato (gol di Chingaglia - due su rigore) è stato meno agevole del previsto per gli uomini di Maestrelli, anche se sono andati per primi in vantaggio con un gol di Garlaschelli, rendendo così problematico il compito degli svizzeri. Quello che ha più sorpreso è stato il calo atletico denunciato dai biancazzurri nella ripresa, mentre per tutto il primo tempo erano riusciti a tenere con autorità il campo. Persino Martini, il «motore» inesauribile, ha accusato vistosi colpi a tutto. Questo secondo tempo della Lazio getta un'ombra sulla Lazio.

Al Congresso del CIO a Varna Mosca ha chiesto l'Olimpiade 1980

Il delegato giapponese sostiene l'ammissione della Cina popolare e l'esclusione di Formosa

**VARNA, 3.** Al Congresso del CIO in corso qui a Varna, Sergej Pavlov, presidente del comitato per la cultura fisica e lo sport presso il Consiglio dei ministri dell'URSS, ha chiesto ufficialmente la assegnazione a Mosca dell'Olimpiade del 1980.

«Mosca» ha affermato il capo del Comitato per la cultura fisica e lo sport dell'URSS - «è pronta ad offrire tutti i necessari mezzi e stanziamenti per i giochi olimpici del 1980. Se il CIO assognerà i giochi dell'80 a No-

## COSI' IN COPPA DEI CAMPIONI

PRIMO TURNO	Andata	Ritorno
Waterford (Irl) - Ujpest Dozza (Ung)	2-3	0-3
Bayern (RFT) - Aalborg (Dn)	3-1	4-1
Bayer (RFT) - Olympiakos (Grecia)	1-0	1-0
Real Madrid (Spa) - Borussia Dortmund (RFT)	1-0	n.p.
Paris Saint-Germain (Fr) - Celtic (Scozia)	1-0	n.p.
Zaryn Drosda (RDT) - Juventus (Italia)	2-0	2-3
Dynamo Vorocehlavograd (URSS) - Apoel (Cipro)	2-0	1-0
Stella Rossa Belgrado (Jug) - Mielec (Pol)	2-1	1-0
Burgos (Belgio) - Floriana (Malta)	0-0	n.p.
Jeunesse (Lussemburgo) - Dinamo Zagabria (Croazia)	1-1	0-2
Athletic Madrid (Sp) - Galatasaray (Turchia)	0-0	1-0
Viking Stavanger (Norv) - Trnava (Cec)	1-2	0-1
Veje (Danimarca) - Nantes (Francia)	2-2	1-0
CSKA Sofia (Bulg) - Innsbruck (Austria)	3-0	1-0
Frem Reykjavik (Islanda) - Basilea (Svizzera)	0-5	2-4
Crusaders (Irl Nord) - Dinamo Bucarest (Rom)	0-1	0-11

Si sono qualificate per i «quarti» l'Athletic di Madrid, il CSKA di Sofia, la Dinamo di Bucarest, la Dinamo di Dresda, lo Spartak Trnava, l'Ujpest Dozza, la Stella Rossa di Belgrado, il Bayern di Monaco e il Veje (Danimarca).

● L'Ajax è stata esentata dal primo turno.

## Oggi si corre il Giro dell'Emilia

# De Vlaeminck favorito

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 3. C'è il meglio del ciclismo nostrano, con Gimondi in testa a questa edizione del Giro dell'Emilia. C'è però una nimbia di veduta nell'indicare nel corridore straniero più rappresentativo cioè De Vlaeminck, il possibile vincitore. Lo dicono tutti: dallo stesso Gimondi («che non ha mai vinto questa «classica») a Moti («Paolini eccetera»).

Un'occhiata al percorso per spiegare questa unanimità di consensi. I chilometri complessivi sono 222. C'è una prima parte senza eccessive difficoltà, poi dopo circa 150 chilometri cominciano salite «nervose» che potrebbero determinare una monziana di consensi. Infatti troviamo il Montebello (altezza m. 360), poi al 14 chilometri Montebello (m. 625) e infine dopo 183 chilometri c'è Loiano che è alto m. 714. Su queste salite che ci sono i tre traguardi della montagna. Sentiamo adesso come la pensano i più qualificati protagonisti della corsa la quale è valevole come «Gran Premio SIMCA Automobili». Afferma Gimondi: «Non è vero che sta ridotto tanto male, per il gran correre. Anzi, mi sento bene; non è neppure vero

che correndo parecchio non si mantenga una discreta condizione di forma...».

Gimondi passa poi a considerare la situazione del Giro dell'Emilia: «Per me il favorito resta De Vlaeminck; fra i nostri mi sembrano in condizioni buone Maggioni e Panizza. I miei programmi futuri? Beh, correre... certamente se sarò al «Baracchi» disputerò il Giro di Sicilia».

Gianni Moti parla della sua nuova attività di organizzatore di gara. Chiama all'appello tutti i corridori che vede, per un circuito che ha preparato sabato a Modena e un altro domenica a Cassino. Sul «Giro» afferma: «Panizza, Bilotto e De Vlaeminck; fra questi il vincitore. I miei programmi. Correrò ancora un anno. Credo di potercela fare bene».

Dancelli è sfiducioso: «Penso proprio - afferma - di chiudersi col ciclismo quest'anno. Non so cosa potrà farmi cambiare parere. Un buon compagno di strada non mi interessa. La pedata, pedata, ma sono sempre gli altri ad arrivare primi. Domani vedremo gli spagnoli nel finale, non sono certo e, ovviamente, il solito De Vlaeminck».

Il campione italiano Paolini dice la sua: «Mi sono preparato per questa corsa. Voglio onorare il titolo nel miglior modo, anche se vedo fra i primi De Vlaeminck, Gimondi e Bilotto».

Infine eccolo, il De Vlaeminck: «Tutti dicono che vincere il Giro mi va questa volta. Mi pare di essere ai mondiali, tutti facevano il mio nome, poi è andata come sapete».

**Franco Vannini**

chi. Il delegato del Comitato Olimpico giapponese, Kiyama ha parlato in favore della ammissione della Cina popolare con l'esclusione di Formosa.

«E' vergognoso - ha detto il delegato giapponese - che un paese con un quarto della popolazione mondiale sia escluso dal mondo dello sport. Dobbiamo trovare il modo di mettere in pratica la realtà dando un seggio alla Repubblica Popolare Cinese, che rappresenta effettivamente la Cina in tutti i sensi».

Il delegato del Comitato Olimpico giapponese, Kiyama ha parlato in favore della ammissione della Cina popolare con l'esclusione di Formosa.

«E' vergognoso - ha detto il delegato giapponese - che un paese con un quarto della popolazione mondiale sia escluso dal mondo dello sport. Dobbiamo trovare il modo di mettere in pratica la realtà dando un seggio alla Repubblica Popolare Cinese, che rappresenta effettivamente la Cina in tutti i sensi».

**Jagor Vald**